

Imbarazzo in Campidoglio per la protesta contro l'inquinamento

«Ma la mascherina no»

«Quei vigili scoprono il volto...»

L'assessore alla polizia urbana precisa che le protezioni antimog indossate provocatoriamente sono «irregolari» - Le cose da fare

Era solo una prova ma l'immagine del vigile urbano con la maschera antimog che ha fatto il giro del mondo non deve essere piaciuta molto agli amministratori capitolini ed in particolare all'assessore alla polizia urbana, Alberto Ciocci. Soprattutto considerando che l'Associazione dei vigili (Arva) ha deciso di dare, nel dicembre da domani, il via alla simbolica protesta che coinvolgerà centinaia di vigili. E ai «pizzardoni» che denunciano l'alto numero di malattie all'apparato respiratorio, che chiedono al Comune di prendere provvedimenti contro i pericoli dell'inquinamento l'assessore Ciocci risponde aggirandosi alle leggi di pubblica sicurezza: «Ai vigili urbani non sarà consentito l'uso di mascherine protettive — ha detto l'assessore — perché ci sono leggi che vietano di esporsi in pubblico con il volto coperto».

Niente mascherine, dunque, o almeno non quelle usate dai vigili, in questi giorni. L'assessore Ciocci ha aggiunto: «L'amministrazione capitolina sta approntando opportuni strumenti regolamentari per disciplinare, previ accordi con le organizzazioni sindacali, l'uso, se necessario, di dispositivi del tipo mascherine protettive». Ogni commento ci pare superfluo. Forse l'assessore ha in mente di affidare a qualche famoso stilista la creazione di una maschera protettiva edata e firmata? Un altro sistema potrebbe essere quello di mandare i vigili a scuola dal famoso sub Enzo Majorani nel centro storico in apnea. E si potrebbero aggiungere an-

che dei tappi per le orecchie visto che anche per l'inquinamento acustico Roma contiene il primato alla rumorosissima Tokyo.

In tutta la città si susseguono le «provocazioni» per cercare di trovare una via d'uscita al mal di traffico e l'amministrazione capitolina evita di raccogliere e se risponde se vola nel ridicolo. L'ultima «provocazione» in ordine di tempo è del quotidiano «Il Messaggero» che ha organizzato per questa mattina un dibattito sul traffico in una piazza della Repubblica che — come mostra la foto — per alcune ore sarà liberata dal pullman e dalle auto in sosta. Proprio lì a due passi dall'Esedra, davanti alla stazione Termini dovrebbe sorgere tra pochi mesi un parcheggio organizzato. È il primo atto concreto del bipartito capitolino sui problemi del traffico. Ma di parcheggi progettati e finanziati dalla passata giunta di sinistra ne esistono venti. E i parcheggi sono uno degli assi portanti se si vuole sul serio imporre nuove abitudini ai cittadini e assicurare una circolazione meno caotica e dannosa per il patrimonio culturale e umano di Roma.

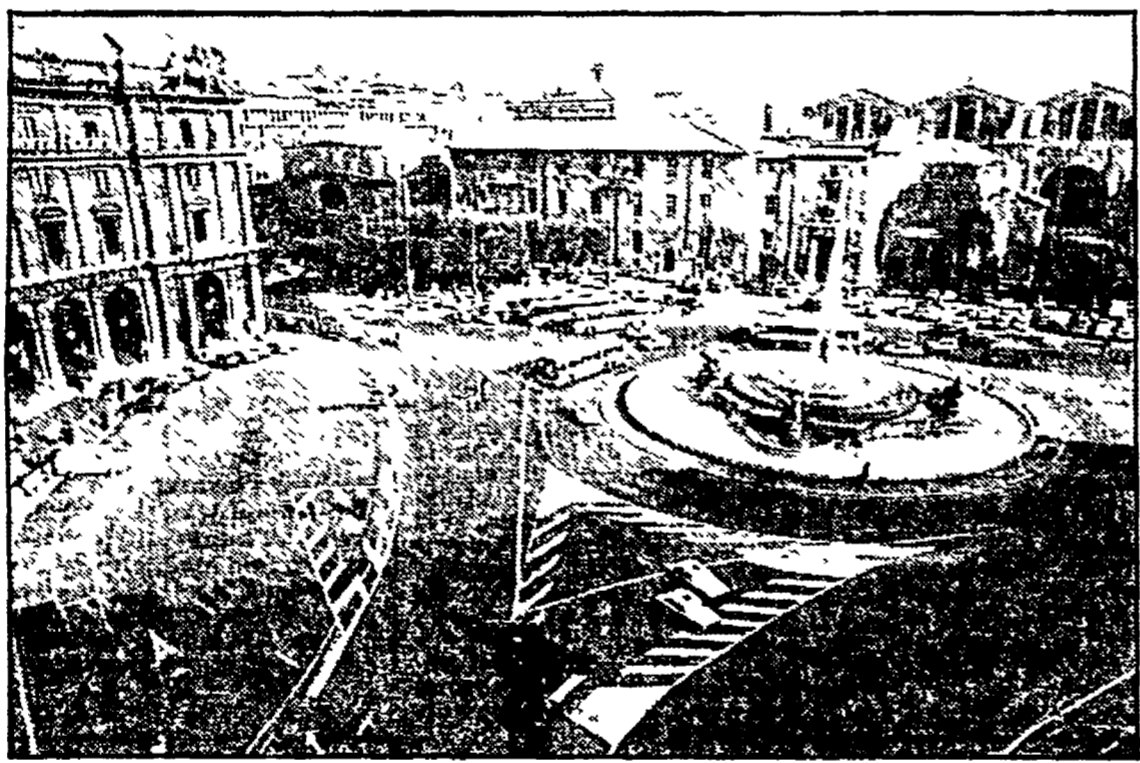
Venti occasioni in più per lasciare la propria auto e per salire su un mezzo pubblico. Solo il bus può salvare la città dalla paralisi, ma per raggiungere questo obiettivo bisogna mettere i veicoli in condizione di muoversi. E proprio all'insegna del «largo uso del mezzo pubblico» l'Amministrazione comunista romana sta mettendo a punto una serie di proposte che verranno presentate nei prossimi giorni. Anticipando a grandi linee, il progetto prevede la creazione di una serie di per-



corsi preferenziali riservati al bus. Questa rete di percorsi protetti andrebbe ad integrare il progetto, ancora non realizzato, delle tre «unilinee» preparate. Virelli dice. Le «unilinee» servono ad evitare che lo stesso percorso sia battuto da linee diverse.

Le varie linee dell'Atac dovrebbero fare capolinea in tre attestamenti (Montesacro, Monteverde e San Pietro) da qui partono le «unilinee» in direzione della stazione Termini. Un progetto che per marciare ha bisogno però anche di un potenziamento dei mezzi dell'Atac e di assunzioni di nuovi autisti. E per evitare che il centro storico esploda o si trasformi in una camera a gas? L'ipotesi dei comunisti è quella di chiudere il centro storico per alcuni periodi della giornata imponendo divieti di accesso a fasce orarie. Virelli dice. Le «unilinee» andrebbero postate per zone di particolare valore monumentale. All'idea di isole pedonali, poi dovrebbe aggiungersi quello di percorsi pedonali. Ad esempio si dovrebbe passeggiare senza auto da Fontana di Trevi a San Pietro passando per il Pantheon, piazza Navona, via dei Coronari e Castel Sant'Angelo. E piazze se non proprio a misura di pedone ma organizzate in modo da far sparire l'aspetto-garage potrebbe essere anche realizzata in diversi punti periferici della città.

Ronaldo Pergolini



Con Natta a Tivoli una grande festa

Inaugurata la sede della federazione I risultati positivi nella campagna di tesseramento

Cavallo, al coordinatore del Pci tiburtino Fernando Pas-

perato. Ed ecco i dati più recenti, egualmente confortanti. I 5675 tesserati sono riconfermati per l'86. E per il 30 novembre, giorno in cui ufficialmente si chiuderà la campagna per il tesseramento, quasi sicuramente sarà sfondato il tetto del 100%. Si lavora per l'87, con l'obiettivo di raggiungere a fine mese il 35% (e Tivoli centro è già al 34%), mentre un frangente applauso saluta l'annuncio del 60% di Fiano Romano. Un altro applauso sottolinea la notizia che la quota di reclutamento è attestata sul 4%.

Ma l'attenzione è tutta per lui, per il segretario generale, che prende la parola dopo l'introduzione? di Daniela

«Oggi, otto novembre, inauguriamo la prima sede di proprietà del partito a Tivoli». Non è mancata una sfumatura di commozione, sia pure soltanto embrionale e venata comunque di orgoglio, nel discorso con cui, alla presenza del segretario generale Alessandro Natta, Daniela Romani, segretaria della federazione del Pci di Tivoli, ha dato veste ufficiale all'inaugurazione della sede, che giunge ad appena due anni e mezzo dalla nascita della federazione tiburtina. «Un risultato ambizioso», ha commentato Daniela Romani — per una federazione composta dal punto di vista territoriale. Un risultato che dà ragione del grande impegno, anche finanziario, di tutto il partito.

All'arena Giuseppe, in pieno centro di Tivoli, ci sono un migliaio di persone. Occasione ufficiale: l'inaugurazione della sede, il lancio della campagna di tesseramento e di sottoscrizione per il 1987. Ma, per il popolo comunista del comprensorio tiburtino, è anche un appuntamento con la storia. Il segretario generale in persona ha assicurato la sua partecipazione a quest'importante giornata. In passato, soltanto Felice Togliatti aveva messo piede a Tivoli.

E Alessandro Natta è lì, bersagliato dai flash dei fotografi, ripreso dalle telecamere, sottoposto ad interviste volanti dai cronisti. Non mancano altri personaggi di rilievo, il segretario regionale Giovanni Berlinguer al capogruppo comunista alla Regione, Mario Quattrucci, dal deputato Roberto Maffioletti e Mauro Pochetti al consigliere regionale Anna Rosa

Romani e un breve intervento di Giovanni Berlinguer. Un discorso che affronta i grandi temi generali (e che il giornale riporta in prima pagina) per poi soffermarsi sulle questioni di politica locale, su Tivoli, sulla crisi aperta dall'incapacità del quadripartito a governare. Natta stigmatizza «l'omologazione forzata alle formule di maggioranza che ha avuto, qui come altrove, effetti paralizzanti, negativi». Natta rivendica la limpidezza del programma, la loro rispondenza agli interessi delle popolazioni. E sottolinea come sia questo «atteggiamento che il Pci di Tivoli ha avuto di fronte alla crisi», ricorda le recenti esperienze di Bologna e Milano, il problema Calabria, ed auspica per Tivoli una soluzione stabile e rapida» che abbia il suo perno in «alleanze fondate su reali affinità» che possano effettivamente determinare, sulla base di programmi concreti, una svolta nei problemi della città.

Applausi sottolineano i passi più significativi del discorso del segretario. Ed un lungo applauso saluta la fine del suo intervento. La scena si sposta nella nuova sede della federazione: locali moderni in cui campeggiano le effigie di Togliatti, Gramsci e Berlinguer. Natta (che ha regalato una bandiera rossa al Pci di Tivoli) riceve dal sindaco, il socialista Berti, un volume in edizione pregiata che ripercorre alcune tappe fondamentali della storia di Tivoli. Si levano i canti: è il cin-cin fatidico, il brindisi che saluta la nascita della nuova federazione.

Giuliano Capecepatro

Tor Bella Monaca, sfruttavano i tossicodipendenti della zona per farli rubare per loro

«A te la droga, a me la refurtiva»

Scoperta una banda che aveva in casa un «magazzino» di oggetti fotografici ed elettronici rubati nei negozi della zona per un valore di oltre duecento milioni - Tre persone arrestate

«Avevano «aggianciato» tutti i tossicodipendenti del quartiere Tor Bella Monaca con questa proposta: «Noi vi diamo la droga gratis se voi ci portate quello che vi capita sotto mano, gioielli, radio, tv, tutto ciò che riuscite a rimediare. Come fare però sono affari vostri; noi non ne vogliamo sapere niente». Con questo sistema Giuseppe Scaglione nato a Partinico, in provincia di Palermo, 29 anni fa e la sua ragazza Francesca Pellegrino, 25 anni, avevano messo in piedi un vero e proprio magazzino di ogni genere di refurtiva. Fagandolo con poche dosi d'eroina che venivano direttamente dalla Sicilia erano riusciti ad accumulare un «patrimonio» di oltre 200 milioni in articoli elettronici, materiale fotografico e altri oggetti. Quasi tutto quello che è stato rubato negli ultimi mesi nei negozi che si trovano nella zona di Tor Bella Monaca.

I carabinieri del reparto operativo sono riusciti ad arrestare gli organizzatori di questo traffico seguendo per alcune settimane i tossicodipendenti del quartiere. S'erano accorti che in un appartamento tutti i giovani tossicodipendenti di Tor Bella Monaca. Spesso avevano sotto braccio pacchi di grosse dimensioni. Insomma non c'è voluto molto per scoprire cosa succedeva in quella casa. Così dopo un paio di settimane di controlli e dopo avere raccolto le prove necessarie i carabinieri hanno deciso d'intervenire. Ieri mattina prestissimo si sono presentati all'indirizzo così spesso frequentato dai tossicodipendenti e hanno fatto un'irruzione. In casa oltre a Giuseppe Scaglione e a Francesca Pellegrino hanno trovato un amico: Marco De Angelis, 21 anni, che abita nella zona. In una delle stanze della casa c'era il magazzino: videocassette, televisori, giradischi, impianti di alta fedeltà, radioine portatili, cuffie, oltre a 50 grammi di eroina. Il tutto per un valore complessivo di oltre 200 milioni. Francesca Pellegrino e Giuseppe Scaglione sono stati arrestati con l'accusa di spaccio e ricettazione. Il loro amico sospettato di collaborare è stato solo fermato; la sua situazione sarà chiarita dalle indagini.

Durante l'inchiesta i carabinieri hanno arrestato anche Walter Caporali, 30 anni, che non era direttamente collegato al il furto del petto ma anche lui lavorava nella stessa zona. La sua specialità però era la cocaina. Quando i carabinieri lo hanno bloccato ne aveva in tasca 10 grammi ben confezionati che stava probabilmente portando ad un cliente. Anche lui è stato portato a Regina Coeli con l'accusa di detenzione di sostanze stupefacenti al fine di spaccio.



Domani mostra di pellicce rubate

Se vi hanno rubato la pelliccia o dei capi di abbigliamento in pelle andate domani mattina in Questura e guardate se è fra quelle recuperate dalla polizia. Merce per il valore di un miliardo infatti è stata sequestrata dagli agenti presso il Monte di Pietà, dove due ricettatori, Franco An-

nibaldi e Vanda Paolini, che sono stati arrestati, l'avevano depositata. Tra la refurtiva recuperata anche quadri e decine di paia di calzature, che saranno in mostra, insieme alle pellicce, dalle ore otto di domani.

NELLA FOTO: la refurtiva sequestrata dagli agenti.

Il 27 manifestazione del Pci

«Il lavoro per una città più vivibile»

Decine di incontri - Bettini: «La lotta per l'occupazione decisiva per un nuovo sviluppo»

ci sarà un convegno, con Livio Turco della segreteria del Pci, sull'occupazione femminile. Le donne occupano un posto decisivo in questa battaglia. Ed iniziative già si sono svolte nei giorni scorsi come gli incontri con le braccianti dell'agro romano. Domani, invece, davanti ad alcuni centri anziani della zona nord verrà lanciata la campagna di raccolta di firme per la petizione contro la proposta sulle pensioni fatta da De Michelis che penalizza in particolare le donne.

Incontri sono in programma nel corso della settimana con le lavoratrici del pubblico impiego, con le operai casalinghe delle aziende metalmeccaniche. Per domani è già stato fissato un incontro con i dipendenti delle banche della zona centro. Una quarantina di riunioni sono invece in programma per il 19 novembre, quando gli eletti del Pci di

Comune, Provincia, Regione, Camera e Senato, si incontreranno con i lavoratori dei cantieri edili, delle realtà produttive principali della capitale, dell'Italgas, dell'Acas, del gruppo Eni, dei grandi magazzini, della Rai ecc. Una campagna, dunque, veramente di massa. E con quattro obiettivi di fondo: cambiare la Finanziaria, svolta nella politica economica, equità fiscale, occupazione in una città che vanta l'allarmante record di circa 200.000 disoccupati. Obiettivi da perseguire attraverso una presenza, in questa battaglia, sempre più incisiva dei comunisti. Presenza nei luoghi di lavoro, nelle piazze.

«Il partito — dice Goffredo Bettini, segretario della federazione romana del Pci — deve scendere in campo direttamente attraverso un'iniziativa di lotta e di massa sulle questioni economiche e sociali che interessano i cit-

tadini romani. Alle spalle abbiamo la battaglia di ottobre per la pace per la quale un grande contributo è venuto dai comunisti romani. Sentiamo la necessità di una ripresa dell'iniziativa diretta del Pci nella città, di far tornare in campo pienamente le idee dei comunisti, della sinistra».

Continuare la battaglia contro i tagli della Finanziaria, per una svolta nella politica economica, per l'equità fiscale. Ed ora più che mai battersi per il lavoro. Circa duecentomila disoccupati, quasi quattromila nell'industria metalmeccanica. «Non è esagerato affermare — osserva Bettini — che siamo ormai livelli meridionali. Si tratta di partire dall'obiettivo dell'occupazione per ripulire la qualità dello sviluppo a Roma. Traffico, ambiente, degrado dell'assetto urbano, disfunzioni dei servizi e della pubblica amministrazione, tutela e valorizzazione dei beni culturali: queste sono le emergenze da cui partire per creare progetti concreti che creino forme nuove e ed anche flessibili di occupazione e al tempo stesso creino una nuova qualità dello sviluppo. Per questo proponiamo che ci sia un coordinamento di tutti i flussi finanziari dello Stato, della Regione, del Comune destinati all'occupazione e che oggi vengono spesi per canali separati oppure restano dei residui passivi. Il Comune deve svolgere il ruolo attivo nel coordinamento delle politiche per lo sviluppo. La nostra proposta di legge per Roma capitale è in questa ottica».

Paola Sacchi

Romana Recapiti s.r.l.

Autorizzata dal Ministero P.T. concessione n. 1 dal 1926

Recapiti in Roma di corrispondenza epistolare - espressi - registrate per espresso - stampe - partecipazioni - gare di appalto - fatture commerciali

Via Palestro, 68 - Tel. 4956990 - 00185 Roma